

Sono Giancarlo, ho 70 anni e mia moglie Gabriella ha 73 anni, la nostra unica figlia Elena, ci ha reso nonni di Simone nel 2018 e nel 2020, in piena pandemia sono arrivati Daniele e Francesco.

In tutta onestà, devo dire che **fino ad oggi, quella maggiormente coinvolta è stata nonna Gabriella**, perché per Elena e Marco (mia figlia e mio genero) gestire tre bambini, il lavoro la casa, è piuttosto impegnativo, così **la nonna è convocata ogni volta che un bambino ha la febbre** o qualche malattia dei primi anni, quando i genitori hanno riunioni di lavoro o per la scuola, la nonna è coinvolta, ci sono i bambini da andare a prendere a scuola, ci sono **i bambini da portare alle varie attività extrascolastiche**, chi va ad arrampicare, chi va a nuoto, finita la scuola, i genitori devono comunque lavorare, allora c'è il CRE, sono in tre bambini e almeno due CRE diversi, insomma "gh'e n'è semper oena" e **nonna Gabriella corre a destra e sinistra**.

Essere nonni ai nostri tempi non è come 60 anni fa, allora si viveva nei cortili, ed eravamo come una grande famiglia, oggi c'è molto più individualismo, ognuno fa per se, gli interessi dei bambini spesso sono vicini al lavoro dei genitori o alla casa dei nonni, fino a che i bambini non vanno a scuola devi controllare che non si facciano male, sei impegnato perché loro hanno tanta energia e non finirebbero mai di correre e giocare mentre noi, ahimè facciamo fatica a piegarci, a portare pesi,,,

Quando i nipoti iniziano ad andare a scuola, a causa dei modelli educativi e di studio diversi dai nostri, **noi siamo tagliati fuori** e anche spiegare la somma di due più due diventa una cosa impossibile, **tuttavia ci sono ancora alcune cose fondamentali in cui noi nonni possiamo e dobbiamo fare la differenza, insegnare ad amare o comunque rispettare il prossimo**, si perché oggi spesso ci chiediamo cosa può passare nella mente dei nostri nipoti quando guardano i cartoni animati, sempre tutti immortali, non si fanno mai male, invece con i dovuti modi dobbiamo spiegare loro ciò che può essere bene e ciò che invece non va fatto, dobbiamo senza creare in loro delle ansie strane, spiegare che ci possono essere anche delle sconfitte nella vita senza per questo sentirsi dei perdenti, ma cercando di capire dove migliorarsi, cercare di avvicinarli alla religione, conoscere Gesù.

Per non farci mancare nulla, **sia io sia mia moglie siamo volontari** per la parrocchia mia moglie e io per il centro anziani, **e consideriamo il volontariato come se fosse un lavoro**, non un riempitivo per evitare la noia o per sentirsi a posto con la coscienza perché facciamo qualcosa per gli altri.

Io, per esempio sono al CTE tutti i giorni 7 giorni su 7, siccome ho una certa dimestichezza con il computer faccio molte attività come: rilascio lo SPID, aiutiamo le persone a fare le prenotazioni per gli esami del sangue, per la carta identità elettronica e l'attivazione quando arriva, se poi le persone hanno lo SPID, possiamo aiutarle a scaricare gli esiti dal fascicolo sanitario, siamo in contatto con i servizi sociali e quando avvertiamo delle situazioni di solitudine o di fragilità facciamo in modo di mettere in contatto le assistenti sociali con la persona interessata, e ancora, in collaborazione con i sindacati aiutiamo i cittadini del quartiere per fare il 730, oppure a sbrigare altre pratiche sia sanitarie che burocratiche. Siamo consapevoli che non facciamo tutto

e non sappiamo tutto, però quando una cosa non la sappiamo fare, facciamo il possibile per orientare le persone verso il servizio più adeguato al loro bisogno.

Mia moglie ovviamente non può dedicare al volontariato lo stesso tempo che dedico io perché lei segue anche i nipoti, però ha le sue giornate dedicate al centro di ascolto, alla consegna degli alimenti, anche lei sbriga pratiche, se c'è una famiglia con un malato in casa, insieme al gruppo anziani e malati coordina gli interventi a domicilio, o mette in relazione i parenti con le badanti.